

A. V. G. VIII. 3.

6.2.4.25

UV



LIBRERIA GOZZADINI
Scanzia A



1663. Venj Primizie a nobiliti d' Catharin Collegio offici R. P. D.
Francis M: Jacoviti Cler. Reg. Theat. Convinct. s. Alonij

1663. Placita Philosophica a Franci M: d'ella Bavarino Collez-
gij Nobiliti d' Catharin Alumno diasta Cant. d' Apria

1663. Oratio habita a Comite Carolo de Cepulij protubula pupillata
a heredit. Bucc. Manat Collegij s. Thomae Aquinatis
Bononijs. Collezia s. Thoma

1664. Oratio della bellera d' Enrico d' Arca di Domenico M:
Torini s. Tommaso d' il Nobiliti Collegio di S. Tomaso d' Aquino
d' Arca: Collezia s. Thoma

1664. Oratio Panegyrica d' Thomae Aqu. Accademia habita in colle-
gio d' Thomae Aqu. Bonon. abluend Convincti s. Thoma

1664. Convincti Nobiliti Collegij s. Francisci Xaverij Carmine
in Collegio d' Isaac Simulaj d' Leonardo

1664. Convincti Nob. Colleg. s. Francisci Xav. d'io Patrovis Obsequium?

1664. Magna Indiar. Apta s. Francisci Xav. prosequium nationis obse-
quium a Colleg. Convincti Nob. Patrovis s. Bononijs eximiam?

1664. Scenarij del Leone Tragedia recitata da s. Convincti
Nobiliti Collegij d' s. Francisci Xav. Collezia s. Thoma

1664. Argom. e Scenarij della Tragedia: il coro da recitarsi nel Collegio
de Nob. di S. Francisci Xav. da s. Convincti Collegij

1664. Arg. e scenarij del fare commendato Tragedia recitata nel Collegio
de Convincti Nob. di S. Francisci Xav.

1664. Arg. dell' Enrico Arg. Tragedia da rappresentarsi in Collegio
de Nob. di S. Francisci Xav. Indiar. Apta Obsequium abluend Collegij

1664. Arg. e scenarij del Demetrio Tragedia recitata da s. Convincti del
Collez. di S. Francisci Xav.

1673. Arg. e scenarij dell' Eufachio Tragedia recitata da s. Convincti del Collegio
de Nob. di S. Francisci Xav.

1673. Applausi Bucina de s. Convincti Argonauti Convincti del Collegio
de Nob. di S. Francisci Xav. nel Dottorado de s. Convincti Collegij

Regni Francisci Mauronius. Atti Tom. Luigi Torelli de s. Convincti
Torelli. G. Ercole Beritayna Mauronius. Tito Torelli

de s. Convincti Torelli.

1676. Scenarij del Leone Tragedia da recitarsi nel Collegio de Nob. Luigi
Ponzaga d' B. da Convincti della pupilla s. Thoma

1676. Scenarij del Teobaldo Tragedia nel Collegio de Nob.

1676. Scenarij del Crispo Tragedia nel Collegio de Nob.

1676. Scenarij dell' Europa nel Collegio de Nob.

1676. Scenarij dell' Iphigenia Tragedia nel Collegio de Nob.

1676. Arg. del Naburanyo Tragedia del Giappone Tragedia nel Collegio de Nob.

1676. Arg. del Leone Tragedia nel Collegio de Nob.

1676. Scenarij dell' Oracolo Tragedia nel Collegio de Nob.

1676. Arg. e Scenarij del Veremondo Tragedia nel Collegio de Nob.

1676. Problemi d'applicatione d' Copernico d' in Poeschia s. Donati
Carmine Convincti Collegij Carolini. Collezia s. Thoma d' Poeschia

... M. S. Alumnorum Collegij Carolini Carmine presentibus Anton-
nellis senijs. Videlicet = Jo. Baptista Georgij postea Longolij nro

1676. M. S. in idij Arg. d'.

1676. In solutione d' applicatione d' Copernico d' in Part. s. Donati Carmine
Collegij Carolini

1676. s. s. s. della fabia e della quilla d' Problema introdoos d'atti
Poeschia nel Collegio Carolino

1676. Il Codice d' d'io. Orone di Carlo Papi Alunno del Collegio Caro-
lini y la Poeschia d' Copernico d'.

1676. Jo. Longolij d' nome Accad. d' d' Carlo Papi fatta nell' almo Col-
legio Carolino.

1679. Filippo Bianchi: Per la Professione nel Monastero de S. Vitale et Agostino
nella Città di Ferrara Gioconda Fongarini. Poeta di Giuseppe
Salli Allegial Cantino.

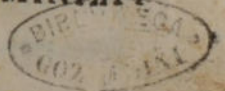
1.
O R A Z I O N E
P A N E G I R I C A
P E R S A N T A
M A R I A M A D D A L E N A
P R O T E T T R I C E
D e g l i A c c a d e m i c i I n f o r m i

Hauta il giorno sacro alle sue Memorie nella Chiesa di S. Procolo
DI BOLOGNA,

E C O N S A C R A T A
A L L ' A L T E Z Z A S E R E N I S S .
D I M A D A M A M A R G H E R I T A
D U C H E S S A D I P A R M A . E P I A C E N Z A

DA GIO: GIROLAMO MINIATI

Il Favorito.



PER LA SOLENNITA'

2.

DIS. M. MADDALENA

PROTETTRICE

DE GLI ACCADEMICI

INFORMI.

DA LORO CELEBRATA NELLA CHIESA

DE' RR. PP. TEATINI DI BOLOGNA.

ALLA SERENISS. ALTEZZA

DI MADAMA MARIA,

L'INFANTA DI SAVOIA.



IN BOLOGNA,

Per Giacomo Monti. MDCLIV.

Con licenza de' Superiori.

LE GLORIE
DELLA SELVA

NELLE PENITENZE
DI S. MARIA MADDALENA
PROTTRICE

DELL'ACCADEMIA DE' SELVAGGI

Consecrate al merito
DEL REVERENDISSIMO P.
D. AMBROGIO MAGGI

Dignissimo Abbate in S. Procolo
di Bologna.



BIBLIOTECA
GOZZADINI

In BOLOGNA, per Giacomo Monti, 1651.
Con licenza de' Superiori.

31
ARGOMENTO 4.

DELL' AZIONE

Letteraria , e Caualesca

FATTA NELL'ACCADEMIA

DE GLI ARDENTI

IN BOLOGNA

DA' SS.^{RI} CONVITTORI

L' Anno M.DC.LXXVIII.

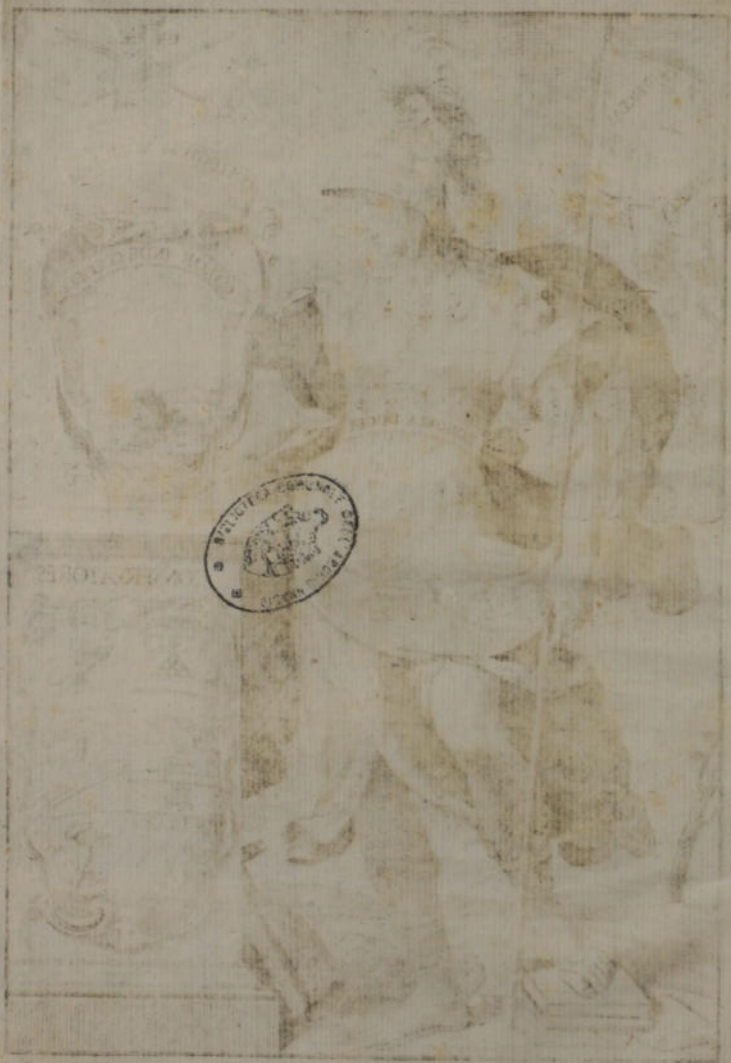


IN BOLOGNA,
Per l'Erede di Domenico Barbieri. Con licenza de' Superiori.



Collegio di S. Cattarina

PVERILES MVSAE
 SEV
 POETICA TYROCINIA
 COLLEGII NOBILIVM
 BONONIAE:



INTRODVZIONE

6.

Ed Intermezzi per Musica

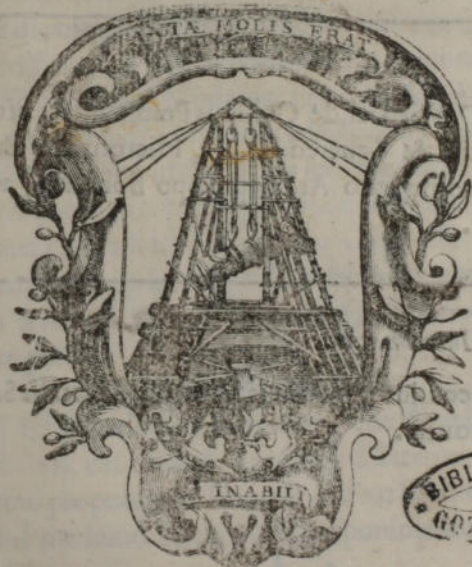
**NELL' ACCADEMIA
DE SS.^{RI} INABILI**

Hauutasi con interuento di Dame nella Sala dell'

Illustriss. Sig. Gonfaloniere Co: e Senatore

ERCOLE PEPOLI

Con la dichiarazione dell'ordine in essa tenuto.



BIBLIOTECA
GOZZADINI

In BOLOGNA, Nella Stamperia Camerale. 1683.

Con licenza de' Superiori.

Seguace di Virtù Sorte s'accheta .
 Da la Virtù disgiunta
 La Sorte se ne vâ
 Ma se poi qual Giglio altero
 Virtù eroica il capo estolle
 Questo petto l'adorò .
 E tessendo à vn crin Guerriero
 Serto ver d'eternità
 Con la rota che fermò
 La Sorte se ne vâ .

Marte. }
Mercu. } à 2. Ceda , ceda ogni querela

Fortuna Ad' vn cor , che à glorie anela
 La Virtù naue compose

Virtù Tù frà l'onde bellicose
 Col tuo Lin fornì la vela

à 4. Ceda , &c.

Virtù De la fama amiche trombe
 Rifonate in ogni sponda ,
 E risponda
 La Fortuna , e la Virtù
 Sol rimbombe
 Quel Valor , che in Pace , e in Guerra
 L' ampia Terra
 Trionfando ora circonda .
 De la , &c.

IL FINE.

*Io Angelo Antonio Sacco l'Imperfetto, Censore ordinario della
 lingua Italiana, hò veduto le retroscritte parole per Musica,
 & approvo il tutto per la stampa, se così piacerà a Sig. Super.*

016175

L'APOLLO ORAZIONE PANEGIRICA.



L' APOLLO ^{4.}
ORAZIONE PANEGIRICA

Auuta in offerirsi da' Signori
ACCADEMICI INABILI
Il primo Annuale Osequio

AL B. PIO V. GHISILIERI
P O N T E F I C E
LORO PROTETTORE

Nella Chiesa de' MM. RR. PP. di S. Domenico
il Lunedì frà l' Ottava di esso Beato
DAL SIG. BENEDETTO GIUSEPPE BALBI

I L D E B O L E,
E DEDICATA

Al Reuerendissimo Padre Maestro
F. MICHELE PIO PASSI
D A L B O S C O

Dignissimo Inquisitore di Bologna;
DAL DOTTOR PIETRO POMPEO VINCENZO MANTACHETTI.

In Bologna, per Giacomo Monti. 1674. Con licenza de' Superiori.

NEL PLAUSIBILE
INGRESSO

8.

DELL' ECCELLENTISS. SIG.

BERTVCCI
CONTARINO

Alla Dignità

DI PROCURATORE
DI S. MARCO.



IN BOLOGNA, MDCLXXXV.

Nella Stampa Camerale. Con licenza de' Superiori.

Vidit D. Inuentius Tortus Clericus Reg. S. Pauli
Pœnitentiæ. pro Illustris. & Reuerendissimo
D. Iosepho Musotto Vicario Capitulari.

Imprimatur.

Fr. Angelus Gulielmus Molus Vicarius Genera-
lis Sancti Officij Bononiæ.

025591

J.
VERIS PRIMITIÆ
S E V
PVERILES FLOSCVLI
A' FACVNDORORE
P. D. FRANCISCI MARIÆ
CARACCIOLI

Clerici Regularis Theatini

In Perinfigni Sancti Petronij Bononiæ Collegiata
se in aureum imbrem diffudentis,
præproperè excitati,

Et à Nobilium S. Catharinæ Collegio

ILLVSTRISSIMIS SVIS PRÆSIDIBVS,
TVTELARIBVS SVIS PATRONIS
in obsequium oblati.



BONONIÆ,

Ex Typographia Caroli Antonij Perij. 1663. Ad Vexillum Angeli
Custodis. Superiorum permisso.

In P. D. Franciscum Mariam
Caracciolum,

ANAGRAMMATA.

Pater Caracciolus.
Tu Cicero, ac Pallas.

Pater Caracciolus
Clarè cor fauciat.

Il Padre Don Francesco Maria Caraccioli
Con l'aspre minaccie cadrà d'Orco la fiera.

Maximilianus Antonius Vgolanus Abbas Coll. Nob. Alum.

Vidit D. Io: Chrysoft. Vicecomes Pœnit. pro Illustris. D. D. Hiero-
nimo Boncomp. Archiepisc. Bonon. & Principe.

Imprimatur.

F. Seraphicus Pizzardus Prouicarius S. Officij Bononiæ.

025600



PLACITA
PHILOSOPHICA 10.

Eminentiss. & Reuerendis.

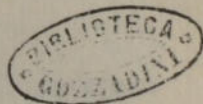
PRINCIPI

CAROLO ROSSETTO

S. R. E. CADINALI AMPLISS.

Vigilantissimo Fauentiæ Antistiti
humilimè dicata

A FRANCISCO MARIA CITTADELLA PATAVINO
Collegij Nobilium S. Catharinæ Alumno.



Bononiæ, Typis Iacobi Montij. Superiorum permisso.

11.

ORATIO
HABITA A COMITE CAROLO
DEPEVLIS
PRO TUTELA
SUSCEPTA A SERENISSIMO
DVCE MANTVAE
COLLEGII
D. THOMÆ AQVINATIS
BONONIÆ.



Bononiæ, Typis Jacobi Montij. 1663. Superiorum permisso.

Vidit D. Io. Chrysoſtomus Vicecomes pro Illuſtriſs. & Reuerendiſs. D. D. Hieronymo Boncompagno Archiepſc. Bonon. & Princ.

Imprimatur.

Fr. Paulus Hieronymus de Carexio Maſiſt. & Vic. S. Officij Bonon.

025612

L' INGANNO
DELLA
BELLEZZA.

12.

OVERO,

CHE LA BELLEZZA NON E' BENE;
MA' DISGRAZIA DI NATVRA.

DISCORSO ACCADEMICO

Di Domenico Maria Torini, Conuizore del Nobile
Collegio di S. Tomaſo d' Aquino di Bologna.



In Bologna, per Giacomo Monti. 1664. Con licenza de' Superiori.

CHRISTVS PANEGYRISTA,

13.

SIVE

DE ILLIS VERBIS, IN LAVDEM
DIVI THOMÆ

A CHRISTO PROLATIS:
BENE SCRIPSISTI DE ME THOMA.

Accademia habita

In Collegio D. Thoma Aquinatis Bonon. ab Eiusdem Conuictoribus.

AD SERENISSIMVM
CAROLVM GONZAGAM
MANTVÆ, ET MONFERATI DVCEM, &c.



025613

CONVICTORVM NOBILIVM
COLLEGII

14.

S. FRANCISCI XAVERII
CARMINA

In eiusdem Sancti Tutelar
SOLEMNITATE.



BONONIÆ, Typis Io. Baptistæ Ferronij 1640.
Superiorum permissu.

CONVICTORVM
NOBILIVM
COLLEGII
S. FRANCISCI XAVERII
DIVO PATRONO
OBSEQVIVM.

15.



BONONIÆ MDCLII.

Typis Hæredis Victorij Benatij,
Superiorum permissu.

025625

16.
*S'appropria al Santo quel detto d'Isaia: Dedi-
re in lucem Gentium; e s'accoppia con la
di lui morte seguita in Oriente.*

L Vce, Francesco, sei,
Che sù vari Orizonti
Illuminasti intorno
Questa terrena mole,
Emulator del Sole;
Ma se colà tramonti
Ne la culla del giorno,
Fosforo ti direi,
Che in funesto pallore
Là doue porta'l dì s'estingue, e more.

*Co Giulio Cesare Valmaran a Vicentino
Alunno del medesimo Collegio.*

*S. Francesco si disciplina a sangue,
e conuerte un peccatore.*

C On flagello ferrato
Ara Francesco il dorso;
Del bel campo piagato
Solchi feraci son le carni incise,
Seme il sangue già scorso
Da le vene diuise:
Opra non di dolore,
Fù Amor! l'Agricoltore;
Poiche le piaghe istesse
Fruttano tosto al Cielo vn Cor per Messe.

*Gio. Battista Rodenghi Bresciano
Alunno del medesimo Collegio.*

025627

16.
MAGNO INDIARVM
APOSTOLO
D. FRANCISCO
XAVERIO

Præcipuarum Nationum obsequium
A Collegio Conuict. Nobilium
Patrono suo
BONONIÆ EXCITATVM.



BIBLIOTECA
GOZZADINI

Bononiæ, Typis Io. Baptista Ferronij M. D. C. L. IX.
Superiorum permisso.

SCENARIO

14.

DEL

ZENONE

TRAGEDIA RECITATA

Da' Signori Conuittori Nobili del Collegio
di S. FRANCESCO SAVERIO

L'ANNO 1659.



BIBLIOTECA
GOZZADINI

In Bologna, presso Gio. Battista Ferroni 1659. Con licenza de' Sup.

025636

Sig. Michele Pompeo Sacco Mantovano
Sig. Michele Rodomonte Gozzadini Mantovano
Sig. Michele Tullio Gozzadini Mantovano
Sig. Tommaso Alf. Orlandi
Sig. Co. Vincenzo Mantovani Mantovano



025637

ARGOMENTO E SCENARIO

18.

Della Tragedia detta

IL CIRO

DA RECITARSI

Nel Collegio de' Nobili di S. Francesco Saverio
nell'Anno 1663.

Da Signori Conuittori dello stesso Collegio.



BIBLIOTECA
GOZZADINI

In Bologna, presso Gio. Battista Ferroni. Con licenza de' Superiori.

ARGOMENTO
E SCENARIO
DEL SAPORE
EMENDATO

19.

Tragedia recitata nel Collegio de' Conuittori No-
bili di S. Francesco Sauerio l'Anno 1664.



BIBLIOTECA
GOZZADINI

IN BOLOGNA,

Presso Gio. Battista Ferroni. Con licenza de' Superiori.

025639

20.

ARGOMENTO DELL' ENRICO

ATTIONE TRAGICOMICA

Da rappresentarsi nel Collegio de'
Nobili di S. Francesco Sauerio

Da Conuittori del medesimo Collegio

L' Anno MDCLXVII.



BIBLIOTECA
GOZZADINI

In Bologna, per Giacomo Monti, Con licenza de' Superiori,

Agostino Ferrarini
March. Bernardino Cassin
Adria. Ferdinando Arighetti
Co. Antonio Antonini
Fiorino Feltriniani
March. Gio. Tomaso Arighi
Antonio Lazzari
Nell' anno della R. Festività
Mica. Antonio Ronchini
Hortensio Feltriniani
March. Carlo della Valle
Giuseppe Maria Gozzadini
Giov. Battista Canina
Giov. Paolo
Co. Leonardo Ferrarini
Nell' anno
Agostino Ferrarini
che si rappresenta con Spato
Gio. Paolo Cassin
Co. Isidoro Ferrarini
che si rappresenta con Spato
Co. Girolamo Ferrarini
Co. Federico Ferrarini
Giovanni Luigi Mariani
Co. Antonio di Ferrara
che si rappresenta con Spato
Nell' anno della R. Festività
March. Antonio Ronchini
Dell' anno della R. Festività
Co. Camillo Lazzari
Giov. Paolo Cassin
March. Bernardino Cassin
Adria. Ferdinando Arighetti
Giov. Paolo Cassin
Vittorio Ferrarini

025639

Scipiano leofan egiuzi

S. FRANCISCI 21.

X A V E R I I

INDIARVM APOSTOLI

Rhetoricum Obsequium

Ab eiusdem Collegij Nobilibus Conuictoribus
expressum.



BONONIÆ MDCLXVII.

Typis Io. Baptistæ Ferronij. Superiorum permisso.

*A gli Signori Conuittori del Collegio ch' hanno per
impresa la Naue d'Argo.*

Sciogliete pure i Pini
Argonauti felici in questo mare;
Date prosperi a i venti i vostri lini;
Poiche lieto n'appare
Di Cinofura il fegno,
Che vi addita di Teti amico il regno,
Fuggi il fuol, segui il Cielo, ò stuolo inuitto,
Solca, omai l'onda, e non temer procella;
Terrai Porto sicuro: ecco tua stella.

Co. Gasparo Saluiati Mantuano Com. dell'istesso Coll.

*Suda sangue vn Crocifisso nella casa de SS. Sanarij mentre
S. Fran. soffre nell' Indie qualche non ordinaria afflitione.*

VAn trà Christo, e'l Sauiero
Compartiti i dolori,
Quelli pate, ed ei langue,
L'vn si strugge in sudor, e l'altro in sangue;
Tropo ardito pensiero,
S'ambidue Redentori
Li presumessi hauer d'vn nuouo mondo,
Sentimento più vero
Fia l'asserir, che dell'angoscie il pondo
Fù commune a FRANCESCO, e al suo Signore
Simpatica virtù di Santo Amore.

Gio. Enrico Franchi Genuese Com. dell'istesso Coll.

025678

ARGOMENTO ^{22.}
E SCENARIO
DEL
DEMETRIO

Tragedia da recitarsi nel corrente Carneuale
dell' anno 1669.

Da Signori Conuittori Nobili del Col-
legio di S. Francesco Sauerio.



IN BOLOGNA,

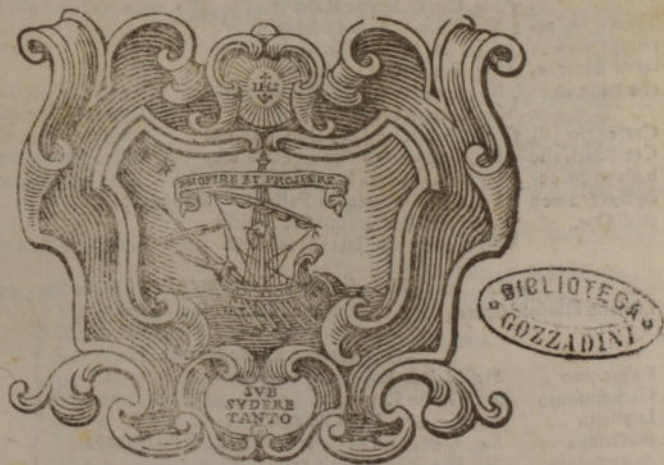
Per Giacomo Monti. Con licenza de' Superiori.

ARGOMENTO
E SCENARIO 23.
DELL'

EVSTACHIO
TRAGEDIA

Da recitarsi nel corrente Carneuale
dell' Anno MC. LXXIII.

Da' Signori del Collegio de' Nobili di S. Francesco Saverio.



In Bologna presso Gio. Battista Ferroni, Con licenza de' Superiori.

Scena Quarta.

Albino, Sergio, Ippolito, Eustachio.

Albino parente d'Eustachio con due figliuolini indarno s'affatica per moderare à compaffione l'animo inuito d'Eustachio.

Scena Quinta.

Gli stessi, Erminio.

Sorgiunge Erminio, da cui Eustachio è fuillaneggiato, & Albino essertato à ricorreire à Cesare.

INTERMEZZO VLTIMO.

R *Hea si diporta col suo piccolo Giove per le Campagne di Creta, viene à manifestar, no n volendo l'empio disegno di Saturno venuto tanti anni prima per diuararlo, e dice ricorreire appunto il giorno. Giove brama festeggiarlo con un Ballo di sei Bambini, dalla Madre intende sui appunto essere la caverna de' Giganti n' s'afce, qual spaccata con un fulmine s'cono col loro Nutrici à un piaceuolissimo Ballo.*

ATTO QVINTO.

SCENA PRIMA.

Larvano, Eustachio colla Moglie, e Figli.

L *Arvano fa presentare ad Eustachio in vn bacile simboli di vita, e di morte i generosi Eroi accettano la morte. Loro si legge la sentenza dell'Imperadore.*

Scena Seconda

Gli stessi, Angelo

Vn'Angelo abbattuti i gentili à terra loro intima la sentenza del Cielo contro l'Imperadore, e Larvano; indi si partono li condannati à morte.

Scena Terza.

Larvano

Larvano stordito discorre del suo pericolo; si dispera, e corre per consolarsi con vedere la morte del suo nimico.

Scena Quarta.

Albino Sergio Ippolito Erminio Imperadore

I parenti d'Eustachio protestano fedeltà all'Imperadore, e ne impetrano riuocazione della sentenza, che li condannaua all'essiglio.

Scena Quinta.

Imperadore col senato

Cesare dà parte al Senato del pericolo corso, e suauito colla condannagione d'Eustachio, e delibera di rendere co' sacrificij le grazie douute à Dei.

Scena Sesta

Cesare, e Arsenio nuntio primo

Cesare ode da vn nuntio il tumulto di Roma per la sentenza data ad Eustachio è assalito prima da accerbi dolori poteria infuria, e gli si temprà coll'armonta la doglia.

Scena Settima.

Cesare Teopompo nuntio secondo

Da vn altro nuntio Cesare intende la morte gloriosa d'Eustachio Teopista, e figlioli. Vieni di nouo assalito da furie. De furori d'Adiauo, leggasi il Baropio nell'anno di Christo 139. e 140.

025684

24.

GLI ARGONAVTI
IN PARNASSO.



SCENARIO

DEL

LEONE

25.

Tragedia da recitarsi

Nel Collegio del B. Luigi Gonzaga di Bologna

Nel Carnevale dell'anno 1658.

Da Conuittori dello stesso Collegio.



Fontana f.

SCENARIO ^{26.}

DEL TEODOBERTO

Tragedia da recitarsi

Nel Collegio del B. Luigi Gonzaga di Bologna.

Nel Carnevale dell'Anno 1659.

Da Conuittori dello stesso Collegio.



BIBLIOTECA
GUZZINI

025685

12
ATTO QUINTO.

Scena Prima.

Ottiene Lottario da Arnaldo douersi con la forza dell' esercito, toglier dal furore del Rè il Prencipe Teodoberto.

Scena Seconda.

Childerico, & Ernesto speran bene del Prencipe, già che l'ira del Padre, pareua assai racchettata.

Scena Terza.

Vn Colonello racconta, come Teodoberto rapito à forza da Soldati, è condotto in Trionfo, nouella, che si riceue con allegrezza da Childerico, e con tema da Ernesto.

Scena Quarta.

Il Marefciale porta là nuoua al Rè, che li sia stato rubbato il prigione: Aperto lo sfondato si vede Teodoberto assiso fra le allegrezze dell' Esercito.

Scena Quinta.

Infuriato il Rè alla nuoua, e molto più alla vista della pompa militare, talmente sgrida i Soldati, che persuasi anche da Boemondo rendono il Prencipe, & il Padre lo rimanda in Palaggio, il quale si circonda da buona Guàrdia.

Scena Sesta.

Vafrino riceuuto dal Campo vn Messo, fa chiamar Boemondo, perche gli apra l'adito al Rè.

Scena Settima.

Intende il Rè da Vafrino la vera morte di Rinaldo, confermata con vna lettera, e molto più col Capo dello stesso Rinaldo; onde manda Boemondo, à sospender la sentenza, & à condurre il reo preteso.

Scena Ottaua.

Teodoberto ferito dal Carnefice si porta sù le braccia alla presenza del Rè Padre, sotto gli occhi del quale si muore; per il quale accidente spafimando Teobaldo di dolore, cade anch' egli à piedi del Figlio estinto.

Si licentia l' Audienza con vn Balletto.

In Bologna, per Giacomo Monti. 1659. Con licenza de' Super.

27.
SCENARIO
DEL CRISPO

Tragedia da rappresentarsi
IN BOLOGNA

DA' SIG. CONVITTORI DEL COLLEGIO
DEL B. LVIGI GONZAGA

Nel presente Carnouale dell'Anno 1661.



Fontana. f.

025686

12
avea offerto il collo alla Spada, e gli presenta vna lettera scrittaagli
da Crispo prima di morire. A queste cose, ed a' lamenti del Coro
Augusto quasi farnetico per lo dolore chiama contro di sè li fulmi-
ni, e i Motti a vendicare la morte di suo Figliuolo. In questo men-
tre vedendo Crispo morto portato da' Soldati, gli va incontro, lo
fà posare sopra vn Tapeto, e lo piange.

Scena Prima.
S Elena con Elena Minore Sorella di Crispo arriua da Tiuoli con Ar-
temio, ed vedendo pianti, e lamenti, interroga Augusto della cagione
del pianto, il quale le mostra Crispo morto, e piangendo le racconta
il tradimento di Faufta; accompagnano anch' esse i suo' lamenti
co' quelli del Coro, e d'Augusto, che inconsolabile per la perdita
fatta in sì pio, e valoroso Duce, cade in fine suenuto sopra l'estin-
to Figliuolo.

Si licenzia l'Vdienna con vn Balletto.

IN BOLOGNA, MDCLXI.

Per Giacomo Monti. Con licenza de' Superiori.

025689

28.
**SCENARIO
DELL' EVGENIA**

TRAGEDIA

Recitata in Bologna

DA' SIGNORI CONVITTORI DEL COLLEGIO

DEL B. LVIGI GONZAGA

Nel corrente Carnouale dell'Anno 1662.



BIBLIOTECA
GOZZADINI

usato, che dal Tribuno di Filippo, erano state acquetate le Squadre in vedere l'Anello del loro Prefetto. Poco dopo sopraggiunge il Pretore, che fa consapevole Aquilino della morte d'Eugenio vna di cui lettera gli porta. Si scuopre dal Ministro, che artua ferito, come per inganno di Meandro s'era anticipata la di lui morte, a tale auuiso sorpreso Aquilino da fiero sdegno spedisce Soldati acciocchè facino prigione Meandro. In tanto il Pretore apre vna lettera, e vi truoua l'Anello mandato da Aquilino ad Eugenia, da cui accertato esser l'Eugenio morto la sua Eugenia, la piange. Trattanto giunge vn Nunzio, che auuisa come Meandro portatosi alle Naui con l'Anello tolto al Ministro, era fuggito sopra vn Legno leggiere: onde Aquilino per lo sdegno contra l'ingannatore, e per lo dolore della morta Sposa quasi farnetico parte, e si da fine all'Azione.

Si licenzia l'Audienza con vn Balletto.



IN BOLOGNA, MDCLXII.

Per Giacomo Monti.

Con licenza de' Superiori.

025690

29.

ARGOMENTO DELL' IBERNIA TRAGEDIA

Recitata in Bologna
DA' SIG. CONVITTORI DEL COLLEGIO
DEL B. LVIGI GONZAGA
Nel corrente Carneuale dell'Anno 1663.



BIBLIOTECA
GONZAGINI

12
ATTO QUARTO.

Scena Prima.

Aldino narra come Alano per il furore è divenuto pazzo: & aiutato dalle due compagne corre a veder la morte di sua sorella, e dietro pure vanno le dette, risolte d'esser compagne ancora in morte a S. Donna.

Scena Seconda.

Ferita S. Donna viene a cadere in Scena, e muore. Esce Alano colla spada infanguinata seguitato da tutta la sua gente, e dà segni di gran pazzia, finche cessando il furore, s'addormenta. Si suona per eccitarle i confortati spiriti, e svegliato si maraviglia di veder sua figlia morta, & intendendo come lui stesso, quando era fuori di se, l'avea uccisa; ne piange amaramente, e disperato corre ad uccidersi. Aldino il fa seguitar dalla gente, acciò il ritengano: esso resta a piagnere sopra il Corpo della sorella, e l'fa portare al lido, per riportarlo poscia in Ibernia.

Scena Terza.

Narrano il Consigliere, Dragutte, Breno, & Armatio ad Aldino come suo Padre, vedendo essi da lungi, si gettò nel Mare; come ritrovati i nominati corpi d'un Vecchio, e due Damigelle in terra morti, onde tanto più inenarrabilmente Aldino piangendo gli prega a venir seco per mostrarle il luogo del precipizio di suo Padre; ma mentre vuol partire è fermato da Rafaele ordinando a tutti ch'esser lui spettatori d'un caso acerbo.

Scena Quarta.

Compare dall'Isola Aldino tratto fuori da Diavoli in sembianza orribile, intorno a cui fanno con festa una coreca. Egli dopo aver pianto il suo fine, e lasciati documenti sani, vien rispinto di nuovo nella bocca infernale, in cui pure si precipita Farfarello.

Scena Quinta.

Dragutte s'offre ad Aldino per ricondurlo in Ibernia, ma ributtato, parte legnato a preparargli disastri. Quegli inuoca la protezione della Santa Sorella, & aperta la Scena marittima, in poppa di bella Nave si vede l'Arcangelo S. Rafaele, che invita Aldino ad accostarsi in quel Nauiglio, que già sono i saggi Cadaveri della sorella, e compagni veriti: che però egli con tutti i suoi imbarcatosi, con auspicii felici d'un tal Piloto si parte, per ritornar nell'Ibernia.

Si licenzia l'Assenza con un Balletto.

IL FINE.

IN BOLOGNA, MDCLXIII.

Per Giacomo Monti. Con licenza de' Superiori.

025691

ARGOMENTO 30.

DEL

NOBVNANGA
IMPERATOR DEL GIAPPONE.

TRAGEDIA

Recitata in Bologna

DA' SIG. CONVITTORI DEL COLLEGIO

DEL B. LVIGI GONZAGA

Nel corrente Carneuale dell'Anno 1664.



Scena Settima. Armando, e Cambacudono ricorrono à Giusto Vcondono poco distante coll' armata da Meaco, per vendicar almeno la morte del suo Signore; ma perche Giusto trouasi auer poca gente, danno all'armi per i contorni.

INTERMEZZO QUARTO.
Alcuni Soldati v an discorrendo delle presenti Guerre del Turco.

ATTO QUINTO.

Scena Prima.

S' Vnifcono à Giusto, ed Armando pochi Pastori, e Bifolchi; & à Dio raccomandatisi per debellar il traditore, loro viene da vn Angelo recata vn' Insegna, sotto di cui combattendo vinceranno; il quale gli ordina, che nella Selua s' ascondano, poiche Acheci dourà tantosto di Meaco vscire per inuiarsi ad espugnar Anzuciana principale Fortezza, e vicinissima, doue tenca Nobunanga tutti i tesori. L' assaliscano all' ora, e n' aueranno la testa.

Scena Seconda.

Si rappresenta la morte di Nobunanga, e Floridono ligati à due colonne nella piazza di Meaco insultati dal traditore, e fatti saettare: di più quella d' altri Principi decapitati.

Scena Terza.

Acheci efforta i suoi à proseguire l' impresa, e seco gir' ad espugnar la Fortezza d' Anzuciana.

Scena Quarta.

Tertuso ritorna à casa contento per auere sfuggiti li pericoli della prigione, e dell' assalto.

Scena Quinta.

S' incontrano le Soldatesche d' Acheci con le truppe di Giusto, s' azzuffano, ad Acheci è recisa la testa, e preso Nichiosi: à cui mentre voglion dare la morte, corrono i mostri chiamati in aiuto fuor della selua, ed atuzzatili contro Giusto, ed Armando, egli fugge.

Scena Sesta.

Disperato Rotalbo per l' uccisione intesa del suo Padre Acheci, vuol uccider se stesso, ma dall' ombra di Nobunanga impedito, è mandato per intinar ad Armando, e Giusto, che à Meaco trasteritisi subito, facciano ad esso Nobunanga gli vltimi onori del funerale: così Dio volere: ed acciò sia creduto, gli dà vn' anello da mostrar ad Armando.

Scena Settima.

Per Nichiosi di nouo preso mentre Armando con Giusto, e l' altra gente si fella, destinandogli morte, ode Rotalbo, che gli espone l' ambasciata dell' ombra, e vedutone il segno dell' anello, s' inuia ogn' vno à Meaco; restando solo i bifolchi (come Armando gli auca promesso) à ballare per allegrezza d' auer essi ucciso il traditore.

Scena Vltima.

Funerali di Nobunanga, comparita dell' anima dello stesso dall' Inferno tra Diuoli, ed vltimi documenti che lascia.

Si licenzia l' Audienza con vn Balletto.

In Bologna, per Giacomo Monti. 1664. Con licenza de' Superiori.

ARGOMENTO DEL LEONE

Tragedia da recitarsi in Bologna

DA' SS. CONVITTORI DEL COLLEGIO
DEL BEATO LVIGI
GONZAGA

Nel corrente Carnouale dell' Anno 1668.



In Bologna, per gli Eredi del Barbieri. Con licenza de' Superiori.

BIBLIOTECA
GOZZADINI

merso in vn naufragio, e riconosciuto col fratello, e per violenza di Santabareno condotto prigione col medesimo Leone.

SCENA TERZA.

Teofane inconfolabile per la noua sentenza data contra Leone, non si può staccare dalla vista della prigione.

SCENA QUARTA.

Viene vno schiavo Etiopie mandato da Oletrio per entrare in prigione; ma Teofane offerendoli le sue ricche vesti, e caricandolo di promesse, ne pure persuadendolo a venderle il suo habito, lo seguira per istringerlo con forza.

SCENA QUINTA, E SESTA.

Ritorna l'Imperatore hauendo già racchetato il tumulto; in tanto viene Orette fratello di latte di Costantino creduto ancor esso affogato in mare, dal quale intende Cesare, che suo figliuolo Costantino viue, e già sta in Constantinopoli, per la qual noua s'accorge delle bugie dette da Santabareno, e così manda Teona in carcere a liberar Leone.

SCENA SETTIMA.

Teona da noua à Cesare, che si è già eseguita la sentenza in Carcere contro il Principe; gli conduce il Sargente il quale racconta all'Imperatore l'arriu di Costantino, e come fu preso, e condotto dal Santabareno, per esser decapitato insieme con Leone in vna segreta stanza della prigione s'ond' era uscito il Manigoldo con la spada infanguinata, hauendo già uccisi i Principi, alla qual nouella l'Imperatore acerbissimamente si duole.

SCENA OTTAVA.

Oletrio agitate dall'ombra di Santabareno (creduto viuo, ma veramente ucciso da Teofane nella prigione) e più dalla sua rea coscienza, disperato tenta d'uccidersi; Santabareno gli porge il coltello, col quale hauuano insieme tradito Leone, e con esso finalmente l'uccide.

SCENA NONA.

Basilio sopraffatto dalla malinconia s'addormenta; gli viene rappresentato alla mente, quanto è occorso nella prigione circa i figliuoli per mezzo di quattro sognetti rappresentanti i due Principi, Santabareno, e Teofane entrata in prigione coll'habito dell'Etiopie carnefice. Prende qualche conforto, ma poi credendo veramente uccisi i figliuoli, torna alle lagrime, e s'inuia alla prigione.

SCENA DECIMA:

Teofane uscita in forma d'Etiopie si palesa lauandosi il viso, e racconta come entrata nella stanza per uccider i Principi per ordine di Santabareno, inalzata la spada l'hauena scaricata sopra Santabareno, e tagliatoli il collo, & indi uscita hauua falsamente sparso essersi eseguita la giustitia contro Leone; poi viene portata la testa di Santabareno.

SCENA VLTIMA.

I Principi abbracciano il Padre, e si fa quell'allegrezza che deue recare così improvisa felicità.

Si licenzia l'Vdienza con vn Balletto.

32.
SCENARIO
DELL'
ERACLIO

Tragedia nuouamente composta

DA RECITARSI NEL COLLEGIO

DEL B. LVIGI GONZAGA
IN BOLOGNA

Da Signori Conuitori dello stesso Collegio
nel corrente Carnouale dell' Anno 1672.



BIBLIOTECA
GOZZADINI

In Bologna, per Giacomo Monti. Con licenza de' Superiori.

025693

SCENA SECONDA.

Teodora, Eraclione.

Teodora riprende Eraclione, per hauer lasciato viuio, e re-
gnante Foca; Eraclione diffende il suo fatto.

SCENA TERZA.

Arnoldo, e Simmaco.

Discorrono sopra le virtù d' Eraclione.

SCENA QVARTA.

Metello, poi Eraclione, & Eraclio.

Metello porta le Ghirlande; fa chiamare Eraclione, & Era-
clio, nè vuole gli prestino le Ghirlande.

SCENA QVINTA.

Soprauiene Foca.

Foca vuol coronare cō quelle Ghirlande Eraclione, & Eraclio.

SCENA SESTA.

Soprauiene Prisco con Soldatesca, e Teodora con Celso.

Prisco minaccia con le Spade ignude Foca, ma vien difeso da
Eraclione, & Eraclio, che non fanno il tradimento; final-
mente sforzano Foca a Coronarsi colle sue Ghirlande, esso
ripugna, e fugge, ma Prisco lo seguita; restano Eraclione,
Eraclio, e Teodora.

SCENA VLTIMA.

Ritorna Prisco, e poi Metello; poi Celso, e Demetrio.

Prisco racconta la morte di Foca: Soprauiene Metello, e di-
ce, che tutti gl'Ordini vogliono per loro Imperatore Era-
clio.

Si licentia l'Vdienna con vn Balletto.

025694

ARGOMENTO.
E SCENARIO
DEL
VEREMONDO

33.

Tragedia nuouamente composta

Da recitarsi da' Signori Conuittori del Collegio
del Beato Luigi Gonzaga

Nel corrente Carnouale dell' Anno 1673.



In Bologna, per l'Erede del Barbieri. Con licenza de' Superiori.

34.
PVERILEM ANTHESIN

In solempni Supplicatione
AVGVSTISSIMI CORPORIS CHRISTI
IN PAROCHIA SANCTI DONATI
Per Collegium Panolinum habitâ

•••••

Illustrissimis eiusdem Collegij Præsilibus integerrimis Viris
COMITI FEDERICO CALDERINO I.V.D.
ac Boron. Eccles. Metrop. Canonico,

BALTHASSARI SIGHICELLO
Philosophia Doctore Collegiato, ac S. Prosperi Faentia
Commendatori meritissimo,

PHILIPPO MVSOTO
Equiti præclarissimo,

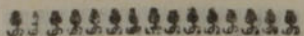
ET CAROLO CAPELLANO
præstantissimo Viro,

Donant Dicant Consecrant
Collegij Panolini Conuictores
Addictissimi Serui.



BONONIÆ M.DC.L.

Typis Io. Baptistæ Ferronij. Superiorum permisso.



Non più si vanti d'Israel la gente,
 Che DIO de' suoi fauori
 Liberale, souente
 Se le mostrasse ne' deserti errori
 Hor' Angue, hor Manna, ed hor Colonna ardente,
 Posciache in vn dà noi, mercè la Fede,
ANGVE, MANNA, COLONNA, e DIO si vede.

Franc. Ferrari Bolog. Alun. del Coll. Pano.



025696



28
Ad Ill^{mos} V.D. Collegij, Panolini Præsides, et
Patronos.

Alumni eiusdem Coll: addictissimi Serui
Autumnales Férias petentes.

Ode, quæ est dicolos tetraſtrophos.

Adsumus, PATRYM genereſe Cœtus,
Aureum germen, columenqz noſtrum
Conſer, en tempus, genioſa ſeſſis

Otia Muſis.

Iam caput proſeri Bromius decorum
Mittibus uuis, rubeisqz crines
Vinciens ſertis radiata temnit

Persidis arma.

Iam Ceres ſtauens cecidit, Notusqz
Sibilar lenis, rabidiqz flammas
Syrj mulcet, placidamqz murmur

Vocat ad arud.

Omnis

Dung de ūri canti

Non più rissoni il bipartito monte

E superbo i suoi uanti

Ceda pur hoggi d'Hippocrene il fonte

E uoi gradite al merito

Poiche più dolce d'Hippocrene è il Reno.

Gio: Battà Cavalli
Alun. del Coll. Panol.

36.

A B A T O N

P O E T I C V M

In Solemni Supplicatione

A V G V S T I S S I M I

C O R P O R I S C H R I S T I

In Parochia Sancti Donati

Per Collegium Panolinum habitā



*Illustriss. eiusdem Collegij Praesidibus
Conuictores Addictissimi Serui
Donant, Dicant, Consecrant.*



B O N O N I E,

Typis Io. Baptistæ Ferronij 1660. Superiorum permissu.

LE GARE
DELLA FATICA
E DELLA QUIETE

Ne' liminari della Virtù,
*Problema' introdotto dalli Durabili
nel Collegio Panolino,*
Alla presenza de gl' Illustris. Assonti al gouerno
di detto Collegio,

GL' ILLVSTRISS. SIGNORI

Sig. FRANCESCO POLAZZI Priore.
Illustris. e Reuerendis. Sig. Co. ANNIBALE BIANCHI Pro-
tonotario Apostelico, Canonico di S. Pietro, Dottor Collegiato,
dell'vna, e l'altra Legge, Esaminator Sinodale, e Lettor publ.
Illustris. Sig. GIROLAMO ROSSI, POGGI.
Illustris. Sig. GIACOMO TORTORELLI.
L' Anno M. DC. LXX.



IN BOLOGNA presso Gio. Battista Ferroni,
Con licenza de' Superiori.

016019



Madrigale, nel quale s'invita al Riposo.

H Or che stagion cortese
Il fruttifero Autunno à noi concede,
Che più risse, e contese
Se la Quiete al faticar succede è
Quietateui, sentite,
Faccio per voi decisione amica,
S'allegra è la stagion, lungi fatica,

Giacinto Gandini Alun. del Coll. Panol.

Choro per Musica.

R Esti muta ogni Cetra,
Riedan le Muse nel Dirceo recesso;
Non più risuoni l'Etra,
Nè sia con rime il faticar concesso,
Che più forte farà, farà gradita,
Se la FATICA alla QUIETE è vnita.

IL FINE.



025697

IL CODICILLO DI CHRISTO Nell'Eucharistico Sacramento

ORATIONE

Fatta da Paolo Pafi Alunno del Collegio Panolini,

*In occasione del Passaggio per detto Collegio della Processione
del Corpus Domini, celebrata nella Parocchiale di S. Donato.*

A gl' Illustrissimi Signori

L'Illustrissimo Sig. Girolamo Rossi, Poggi, Priore,

Illustriss. e Reuerendiss. Sig. Co. Annibale Bianchi

Protonotario Apostolico, Canonico di S. Pietro,

Dottor Collegiato dell'vna, e l'altra Legge,

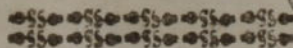
Esaminator Sinodale, e Lettor publico,

Illustrissimo Sig. Giacomo Tortorelli,

Illustrissimo Sig. Conte Giacomo Rossi,

Affonti al governo di detto Collegio

l'Anno 1671.



In Bologna presso Gio. Battista Ferroni. Con licenza de' Superiori.

Lari, hauendo io seguito il costume di quei Bersamiti, che
tolto, che videro fermare l'Arca, frà loro tributa-
rono con gli holocausti de' Tori,
i sagrificij di lode.



~~025628~~

39.

SPHÆRARVM
CONCENTVS
EVCHARISTICO

Primo Mobili Applaudentes,

I I S D E M

Illustrissimis Collegij Panolini Præsibus dicati,
Anno Domini 1671.



D. O. M.

40.

GLI ENCOMII
DI NERONE

ACCADEMIA DI PAOLO PASI

Fatta nell'Almo Collegio Panolino

*Alla presenza de gl' Illustrissimi SS. Assenti
al Governo di detto Collegio,*

E DEDICATA

All' Illustris. e Reuerendis. Sig. Conte

ANNIBALE BIANCHI

Protonotario Apostolico, Canonico di S. Pietro,
Dottor Collegiato dell'vna, e l'altra Legge, Esaminator
Sinodale, Lettor Publico, e dignissimo Priore
del Collegio Panolino.



IN BOLOGNA M.DC.LXXII.

Presso Gio. Battista Ferroni. Con licenza de' Superiori.

025699

41.
GLI SETTE PIANETI

CON LA SAETTA D'ERCOLE,
ENCOMII DE GL'ASTRI,

NEL FARE LA SOLENNE PROFESSIONE

Nel Nobilissimo, & Antichissimo Monastero

DE' SS. VITALE, ET AGRICOLA,

La Mols' Illustra Signora

DONNA FLAVIA GIOCONDA FONGARINI.

POESIA

Di Giuseppe Galli

Collegial Panolino.



IN BOLOGNA, 1679.

Presso Domenico Maria Ferroni. Con licenza de' Superiori.

025144

Quinta Sagittæ
Stella.

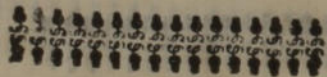


Ecco l'ultimo Colpo; il Sacro Amore
Così punì, e ferì FLAVIA costante;
E per fermarli il Dardo suo nel Core,
Frà rozze Lane gli arrestò le piante.

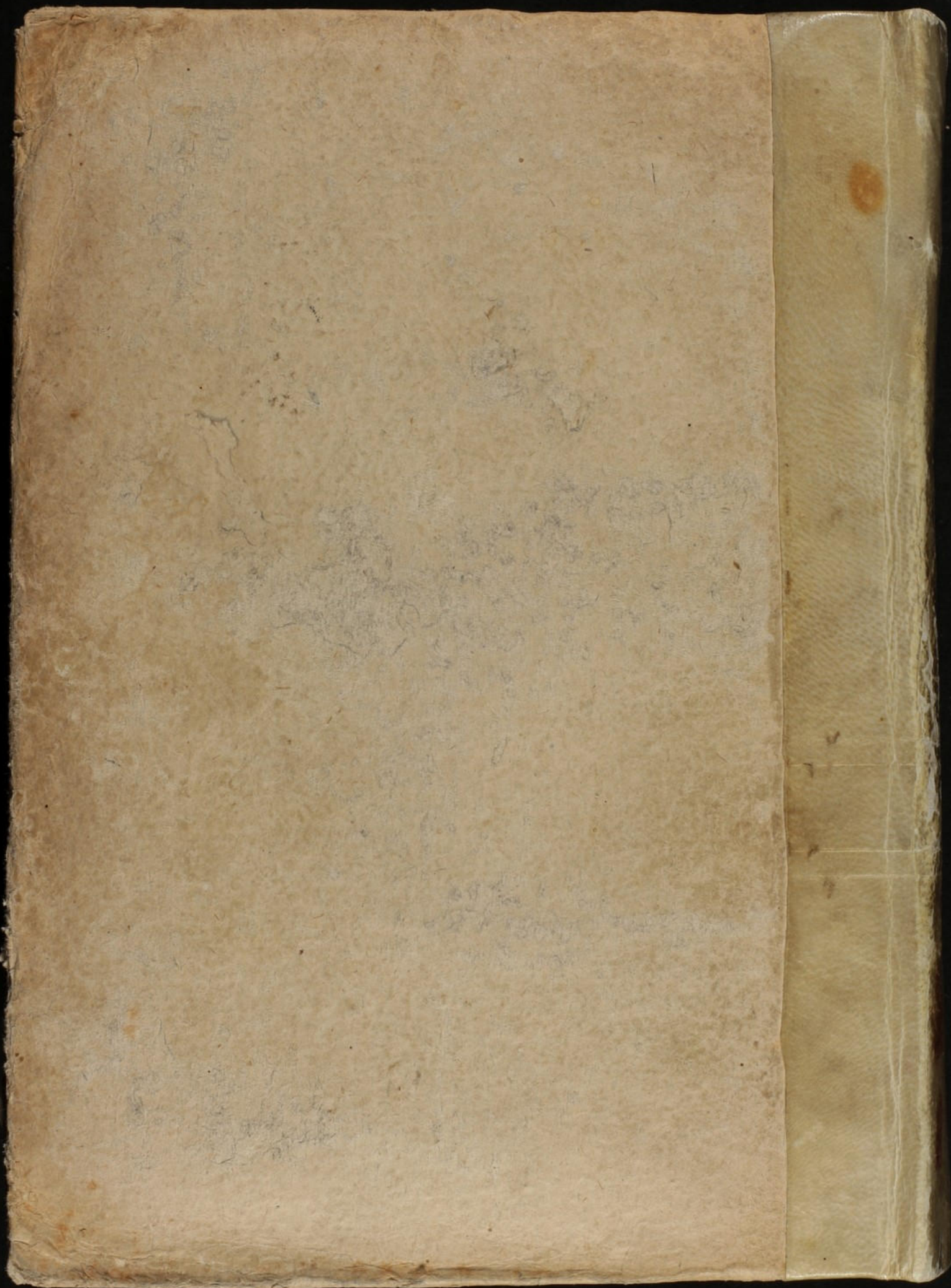
Quindi di CINQUE STELLE allo splendore
Più GIOCONDA si rese in vn' istante,
Quando vide trafitto in pari ardore
Con Cinque Piaghe il Crocifisso Amante.

Frà Stelle, e Dardi, e Piaghe vn puro Zelo
Stemprandoli da gli Occhi il Core in Rio,
Fè, che sì n' esclamasse entro à quel Velo:

Sian Cinque Dardi à crescermi il desio,
Sian Cinque Stelle ad influirmi il Cielo,
Sian Cinque Chiodi à conficarmi in Dio.







SCENARIO

26.

DEL

TEODOBERTO

Tragedia da recitarsi

Nel Collegio del B. Luigi Gonzaga di Bologna

Nel Carneuale dell'Anno 1659.

Da Conuittori dello stesso Collegio.



Fontana f.



025685

SCENARIO

TEODOBERTO



ARGOMENTO.

SI rappresenta l'errore di Teobaldo Rè di Francia, in uccidere Teodoberto suo Figliuolo, stimato da lui Rinaldo traditore del medesimo Principe, in questo modo.

Fù mandato Teodoberto dal Padre in compagnia di Rinaldo nella Sassonia ad accalorare l'arme Francesi contro quei popoli; i quali domati s'aspettano già di ritorno il Principe Trionfante. Hor mentre s'apparechiano le Feste, & i Trionfi, vien messo in sospetto il Rè, che Rinaldo sù la somiglianza del volto, della voce, de gesti, e d'ogni cosa, con la quale difficilmente si discernua da Teodoberto, tramassè al Principe la morte, per occuparne esso il loco di Figlio, e di herede, & in fatti Rinaldo tramaua tali macchine, onde chi fece insospettare il Rè, indouinò non volendo. perche si scoprirono le insidie contro Teodoberto, & egli tranestito, e solo fuggissi alla Patria, doue sparsosi il suo ritorno, ritrouò, non lo scampo, mà la ruina. imperciòche Lottario, padre di Rinaldo consapouole de sospetti del Rè contro suo Figliuolo, ritrouato Teodoberto, e stimandolo il traditore fù per ucciderlo; il quale errore poscia rauueduto corresse, col proteggere ne pericoli, che seguirono il suo Principe. Hauua il Rè Padre riceuuta dal Campo vna Staffetta, che raccontaua la morte del Reggio Figlio, essequita (diceuano) da Rinaldo, il cui pugnale s'era ritrouato immerso nel corpo e sangue, che stimauano di Teodoberto; Onde salito sù le furie il Rè commanda, che Teodoberto creduto Rinaldo, fuggito doppo l'atroce misfatto, sia posto in prigione; il che mentre si eseguisce in vna Rocca longi dalla Città, e dall'empito del Rè adirato, questi temendo, che con questo colore il Reo fuggisse, e di più auuisato da nuouo Messaggiero della morte di Teodoberto, lo manda à ripigliare, e tratto nel Palaggio, lo tormenta; poscia con sentenza capitale lo manda in Rocca. Doue mentre il Principe s'inuia, vien rapito frà gli applausi, e le feste popolari, al Trionfo, & al Trono. Ciò saputo dal Padre fu man-

4
 tice di nuoue fiamme al suo sdegno: Perche hauuto con gran fatica dalle mani de Soldati, e del Popolo, lo rimise nel Palaggio, con ordine che fosse morto. Ma tosto soprauiene un Messo, che disinganna il Rè, mostrandoli Rinaldo esser morto non Teodoberto, e confirmandolo con la testa del medesimo Rinaldo: a questi segni sospende il Rè la sentenza, e fa richiamare a se il Prigioniero: ma apena finita di sgombrare il suo inganno, che li vien portato su le braccia de suoi il Principe semiuino, hauendo già ricevuto dal Carnesice il colpo; per lo quale finisce sotto gli occhi Paterni la vita. al quale accidente sopraffatto l'addolorato Padre si muore anch' egli di mero spasimo. La Tragedia si può chiamare della prima specie assegnata dal Filosofo, terminando solo in una catastrofe di stato felice in infelice.

Il fondamento Historico della fauola si può leggere presso Emilio, Fulgentio, Crantzio, Giovanni Tile, & altri historici Francesti.

La Scena si apre in Parigi.

IN-

INTERLOCVTORI DELLA TRAGEDIA.

- | | |
|---|-------------------------------------|
| Teobaldo Rè di Francia | Andrea Zani da Modena. |
| Teodoberto Figlio del Rè | Carlo Antonio del Frate da Bologna. |
| Ernesto Priuato del Rè | Alfonso Astolfi da Nouellara. |
| Boemondo Generalissimo dell' armi Francesti | Virginio Veronesi da Bologna. |
| Lottario Presidente del Consiglio Reale, e Padre di Rinaldo | Gio. Felice Giouinetti da Modena. |
| Ambasciatori di Sassonia | Cesare Fantoni da Piacenza. |
| | Gio. Battista Sauoia da Bologna. |
| Childerico } Configlieri | Gio. Girolamo Peracini da Bologna. |
| Lodouico } | Francesco Maria Bordani da Bologna. |
| Vasfrino Secretario d' Ernesto | Gabriele Baba da Venetia. |
| Roberto Secretario di Teodoberto | Gioseppe Maria Biafi da Bologna. |
| Arnaldo Cameriere di Teodoberto | Gioseppe Maria Boselli da Piacenza. |
| Maresciale della Guardia del Rè | Gioseppe Maria Biafi da Bologna. |
| Colonello di Boemondo | Gio. Battista Sauoia da Bologna |
| Paggio | Valerio Dosi da Bologna. |
| Messo. | Francesco Maria Bordani da Bologna. |

A 3

PER-

PERSONAGGI
De gl' Intermezi, e Prologo.

PROLOGO.

Frode	Andrea Zani da Modana.
Ambitione	Virginio Veronesi da Bologna.
Sospetto	Francesco Maria Bordani da Bologna.
Odio	Gio. Girolamo Peracini da Bol.
Diomede	<i>Intermezo Primo.</i> Gio. Felice Giouinetti da Modana.
Agirto Trombetta	Virginio Veronesi da Bologna.
Achille	Andrea Zani da Modana.
Figlie di Licomede	Gio. Girolamo Peracini da Bol. Francesco Maria Bordani da Bologna.
Paggi	Alfonso Astolfi da Nouellara. Valerio Dosi da Bologna.
Vlisse	Carlo Antonio del Frate da Bologna. Gabriele Baba da Venetia.
Arione	<i>Intermezo Secondo.</i> Gio. Felice Giouinetti da Modana.
Nocchieri	Gabriele Baba da Venetia. Virginio Veronesi da Bologna. Carlo Antonio del Frate da Bologna. Valerio Dosi da Bologna. Gio. Girolamo Peracini da Bologna.
Ninfe	Francesco Maria Bordani da Bologna. Gioseppe Maria Boselli da Piacenza. Alfonso Astolfi da Nouellara.

Inter-

Itaco	<i>Intermezo Terzo.</i> Gabriele Baba da Venetia. Gio. Felice Giouinetti da Modana.
Compagni	Andrea Zani da Modana. Gio. Girolamo Peracini da Bologna.
Polifemo	Gioseppe Maria Biafi da Bol.
Soldati	<i>Intermezo Quarto.</i> Gio. Felice Giouinetti da Modana. Gabriele Baba da Venetia. Cesare Fantoni da Piacenza. Gioseppe Maria Biafi da Bol. Andrea Zani da Modana. Virginio Veronesi da Bologna. Gio. Girolamo Peracini da Bologna.
Diana	<i>Ultimo Balletto.</i> Gio. Felice Giouinetti da Modana. Gabriele Baba da Venetia. Alfonso Astolfi da Nouellara. Gio. Girolamo Peracini da Bologna. Andrea Zani da Modana.
Cauallieri	

PRO-

PROLOGO.

Calato il Sipario, comparisce la Frode, la quale minacciando d'empire la Corte di Francia d'inganni, e di morti, chiama, & ottiene dall'Inferno tre suoi Ministri, l'Ambitione, l'Odio, & il Sospetto, i quali tutti promettono l'opera sua; spiegandosi l'Argomento della Tragedia.

ATTO PRIMO.

Scena Prima.

Deplora Ernesto i favori, che il Prencipe Teodoberto colloca in Rinaldo, condotto seco contro i Sassoni, de quali è pericolo, che Rinaldo ottenga il Regno. Onde conchiudesi con l'opra di Vafrino, di cauare il precipitio a Rinaldo.

Scena Seconda.

ICauallieri Francesi, mandato ad auuifare il Rè della sua venuta al Palaggio, discorrono fra se del vicino ritorno del Prencipe Teodoberto dalla Sassonia domata.

Scena Terza.

Ringratia Lottario i Cauallieri a nome del Rè, dell'ossequio, che li prestano, & à loro diuide le cure, di apprestare il Trionfo solenne à Teodoberto.

Scena Quarta.

Compartisce il Rè à Grandi del suo Regno l'allegrezza, che gode per il ritorno di suo Figliuolo, e riceue nuoua degli Ambasciatori di Sassonia arriuati.

Scena Quinta.

Lottario racconta i prodigij successi nella nascita di Rinaldo suo Figlio mal augurosi, e funesti, pure si consola, in considerando, che Rinaldo ottiene il primo luogo nella gratia del Prencipe.

Scena Sesta.

Contiene le lodi date à Lottario, & à Rinaldo dalli Ambasciatori di Sassonia, & i prodigij da loro veduti.

Scena Settima.

Vafrino scuopre ad Ernesto di voler mettere in sospetto al Rè, prima con dicerie del volgo, poscia con finta lettera Rinaldo, quasi tramasse la morte di Teodoberto; & al Rè deue palesare

il

il rumore sparso, e come Lottario stesso li deue porgere vna lettera dell'accennato tenore.

Scena Ottaua.

Si porge da Vafrino la lettera à Lottario fingendo, che à se sia stata recata da Persona non conosciuta.

Scena Nona.

Interpreta il Rè come togni i prodigij raccontateli dall'Ambasciatore; e sgridando Lottario come infedele à porgerli la lettera, manda alla Sassonia vno che offerui i mouimenti di Rinaldo, accusatoli nella lettera per traditore del Figlio.

I N T E R M E Z O P R I M O.

Si disfa da Vlisse l'incanto, con che Achille era dalla Madre confinato con le Figliuole del Rè Licomede, e si fa vn balletto.

ATTO SECONDO.

Scena Prima.

Lottario si duole con Lodouico del tradimento temuto di Rinaldo. Per informarsi meglio, vanno a Vafrino.

Scena Seconda.

Arriua Teodoberto trauestito, e datosi à conoscere ad Ernesto, li racconta, come hauendo scoperta la ribellione di Rinaldo, se n'era fuggito di notte, e da lui prende consiglio di riabbellirsi, per offerirsi al Padre.

Scena Terza.

Vafrino disuade Lottario dall'uccider suo Figliuolo Rinaldo, stimato per d'esso, che fingesse Teodoberto di fresco arriuato.

Scena Quarta.

L'Ambasciatore non crede la venuta di Teodoberto, e lo inuita à certi armeggiamenti ordinati dalla sua gente.

Scena Quinta.

Al Rè, che s'informa dell'arriuo del Figlio, sopraggiunge dal Campo Roberto, che lo auuifa esser morto Teodoberto per mano di Rinaldo.

Scena Sesta.

Ernesto assicura il Rè essere arriuato Teodoberto nel Palaggio, mà creduto dal Rè esser Rinaldo, correrebbe ad ucciderlo, se non venisse con preghiere trattenuto da suoi.

I N

10
INTERMEZO SECONDO.
Arione portato dal Delfino, con vn balletto di sei Ninfe.

ATTO TERZO.

Scena Prima.

LOttario più che mai infospettito, che fosse Rinaldo colui, che si diceua essere in Corte col nome di Teodoberto, si determina d'ucciderlo con le sue mani, & in vano n'è dissuaso da Lodouico.

Scena Seconda.

Teodoberto ripigliate le insegne Reali discorre con Ernesto, e Childerico della temerità di Rinaldo.

Scena Terza.

Sopragionto Lottario assale Teodoberto per ucciderlo, credendo esser Rinaldo, mentre però Teodoberto, e co' suoi, e da se si diffende, si rauuede Lottario, e lo riconosce per Signore.

Scena Quarta.

Intende il Rè da Lottario la presenza di Teodoberto, quale il Rè creduto Rinaldo, ne pur s'induce a mirarlo, se non dopo lunghe preghiere, e de' suoi, e del figlio non conosciuto. Esce dunque il Rè in varij affetti, e d'amore, e di sospetto; prima lo riconosce, poscia si disdice, al fin comanda, che si custodisca in prigione. Partito il Rè, i Baroni consigliano la fuga à Teodoberto, il quale non v'accontente.

Scena Quinta.

L'Ambasciatore di Sassonia consiglia Teodoberto alla fuga, ma in vano: onde si riconduce in vna Rocca lontana, dall'empito del Rè Padre. Da Vafino vien richiamato dal seguire il Principe Ernesto, col timore, che il Rè sia informato de' Configli pafsati intorno la fuga.

Scena Sesta.

Boemondo Generalissimo dell'Armata Francese, arriuando dal Campo, intende dal Marefciale alcuni prodigij interpretandoli in buona parte. Lo manda ad auuisar il Rè di sua venuta.

INTERMEZO TERZO.

Polifemo acciecatto da Itaco, che con suoi Compagni se ne prende trastullo con vn ballo.

ATTO

ATTO QUARTO. 11

Scena Prima.

Inteso il Rè, che Teodoberto era fuggito, manda vn Capitano à sorprenderlo, non ostante, che li sia detto esser stato condotto in vna rocca più longi. Intanto soprauiene Arnaldo, che testifica hauer veduto Teodoberto trafitto dal Pugnai di Rinaldo, onde il Rè diuien tutto sdegno, e furore.

Scena Seconda.

Arriua il Capitano col Principe prigionie, e doppo varij contrasti di suppliche dal Figlio, e di furore dal Padre, vien rimandato in prigione in Palaggio.

Scena Terza.

A Lodouico pare, che il prigionie sia Teodoberto, ad Ernesto esser Rinaldo.

Scena Quarta.

Li Baroni tirato Vafino dalla sua, propongono di leuare dalle mani del Rè il loro creduto Signore, con l'auttorità di Boemondo.

Scena Quinta.

Vn Paggio porta nuoua delli straccij fatti in Corte à Teodoberto.

Scena Sesta.

Teodoberto ricondotto dal Palaggio alla prigione, deplora la sua disgratia, e con Christiane proteste si dispone alla morte.

Scena Settima.

Sopraggiungendo Boemondo affatto ignaro di quanto passaua, si sforza di tor dalle mani del Marefciale il prigionie: in fine si conchiude che sia slegato il reo, e solo circondato d'Armati, infino che Boemondo ne ragioni col Re.

Scena Ottava.

Esce il Rè chiamato dal tumulto, e doppo varij contrasti, concede à Boemondo spatio di tempo in fauor del figliuolo, che si rimena in Castello.

INTERMEZO QUARTO.

Abbattimento in honor di Diana, la quale poscia si elegge quei Guerrieri in Sacerdoti.

ATTO

ATTO QUINTO.

Scena Prima.

Ottiene Lottario da Arnaldo douersi con la forza dell' esercito, toglier dal furore del Rè il Prencipe Teodoberto.

Scena Seconda.

Childerico, & Ernesto speran bene del Prencipe, già che l'ira del Padre, pareua assai racchettata.

Scena Terza.

Vn Colonello racconta, come Teodoberto rapito à forza da Soldati, è condotto in Trionfo, nouella, che si riceue con allegrezza da Childerico, e con tema da Ernesto.

Scena Quarta.

Il Marefciale porta là nuoua al Rè, che li sia stato rubbato il prigione: Aperto lo sfondato si vede Teodoberto assiso fra le allegrezze dell' Esercito.

Scena Quinta.

Infuriato il Rè alla nuoua, e molto più alla vista della pompa militare, talmente sgrida i Soldati, che persuasi anche da Boemondo rendono il Prencipe, & il Padre lo rimanda in Palaggio, il quale si circonda da buona Guàrdia.

Scena Sesta.

Vafrino riceuto dal Campo vn Messo, fa chiamar Boemondo, perche gli apra l'adito al Rè.

Scena Settima.

Intende il Rè da Vafrino la vera morte di Rinaldo, confermata con vna lettera, e molto più col Capo dello stesso Rinaldo; onde manda Boemondo, à sospender la sentenza, & à condurre il reo preteso.

Scena Ottaua.

Teodoberto ferito dal Carnefice si porta sù le braccia alla presenza del Rè Padre, sotto gli occhi del quale si muore; per il quale accidente spafimando Teobaldo di dolore, cade anch' egli à piedi del Figlio estinto.

Si licentia l' Audienza con vn Balletto.

In Bologna, per Giacomo Monti. 1659. Con licenza de' Super.

025686

27

SCENARIO
DEL CRISPOTragedia da rappresentarsi
IN BOLOGNADA' SIG. CONVITTORI DEL COLLEGIO
DEL B. LVIGI GONZAGA

Nel presente Carnouale dell' Anno 1661.



Fontana. f.